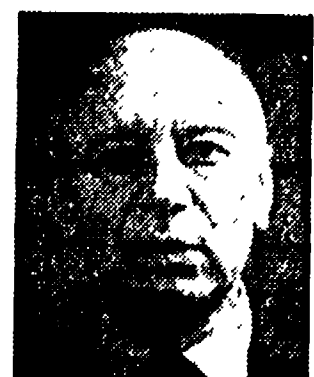


SETTIMANA POLITICA

Dopo il Congresso dc

Con la lunga « notte delle schede » della Democrazia cristiana e la rielezione di Henrico Zaccagnini, si è praticamente conclusa la stagione dei congressi. Manca soltanto — per terminare la serie — l'assemblea nazionale del Partito liberale che si terrà a Napoli all'inizio di aprile.



G.C. PAJETTA — Una linea da proseguire.

Questo è dunque il momento delle analisi e dei bilanci. Materia non ne manca certamente; e sarà interessante vedere in quale misura le decisioni del Psi, del Psdi e della Dc incidano sugli sviluppi della nostra vita politica, nella concretezza quotidiana non meno che nel dibattito tra le forze politiche. Non scarseggeranno, del resto, i momenti di verifica, da quelli che riguardano la politica economica a quelli altrettanto non più pressanti, della legge per l'aborto.

Cio che fin da ora si può dire è che tutti i partiti, nessuno escluso, hanno dovuto fare un bilancio in modo più o meno faticoso — a una opera di revisione e di adeguamento in rapporto alla situazione nuova che si è creata con le elezioni del 15 giugno. Non solo Fanfani, ma anche Tanassi e Biagiardi e cioè gli scagliebbi tradizionali, o i possibili scagliebbi, del prepotere dc — sono caduti. E nella Democrazia cristiana Zaccagnini ha potuto difendere con successo dall'appendice della società conservatore-integralista i risultati ottenuti nei congressi locali dalle liste che si richiamavano al suo nome. La sconfitta di Arnaldo Forlani, diventato in extremis punto di coagulo delle spinte fanfaniane integraliste e dorotee, oltre che alcune sollecitazioni ambigue generazionali che dal luogo ove si tenne un convegno di diversi anni fa si usano chiamare « sanginesino », è senza dubbio la sconfitta di un tentativo di rinnovamento della politica dello scotto ad ogni costo. Nel discorso del ministro della Difesa l'accento cadeva sulla necessità della « riscossa » e della « vittoria » della Dc, in

un quadro dal quale emergeva la pericolosa illusione che la crisi del partito fosse possibile sanarla con un puro e semplice ritorno al passato, con una restaurazione arrogante del ruolo « centrale » della Dc (donde l'etichetta della « centralità »), anche se Forlani si è ben guardato dal pronunciare questa parola logorata.

Il successo della candidatura di Zaccagnini e dei gruppi raccolti nella lista che lo sosteneva (capolisti Moro) segna per la prima volta nella Dc il passaggio all'opposizione del gruppo doroteo. I dorotei, insieme ai fanfaniani e agli andreattiani, hanno raccolto appena il 42 per cento dei posti nel Consiglio nazionale. L'alleanza dei tre gruppi, per di più, è tutt'altro che a prova di bomba. In realtà, si è trattato di un « connubio » di ambizioni diverse rivolto essenzialmente ad abbattere Zaccagnini. Non tutti i leaders della minoranza hanno dettato



CRAXI — Giudizi da rivedere.

le stesse cose. Se Fanfani è rimasto fermo nel sostenere che la Dc ha fatto un unico sbaglio, quello di togliere dalla segreteria, Piccoli e Bisaglia hanno battuto alla difesa delle posizioni di potere, mentre Andreatti ha svolto sotto diversi aspetti, non escluso quello dei rapporti con il Pci, un discorso di intonazione realistica (e, per il resto, l'ambiguità della sua collocazione nell'ambito della dialettica congressuale è ammentata provata dal famoso riferimento a papa Sisto V, che gli osservatori si sono invano scervellati a interpretare).

Da questo punto di vista, l'esito del Congresso dc sta a dimostrare che non è facile che nella maggioranza del partito entrino in blocco, quasi in forza di un diritto acquisito, i settori che appartengono al nucleo più conservatore. Forze tradizionalmente moderate, d'altra parte, possono essere conquistate anche per la spinta stessa delle cose — a una politica ispirata ad esigenze nuove. Ciò comporta, tuttavia, una forte capacità di egemonia da parte della nuova segreteria e degli uomini che le si raccoglieranno attorno.

E dopo il Congresso dc? Ecco la domanda che ricorre con maggior frequenza in questi giorni. I socialisti hanno manifestato interesse per la lotta politica che si svolgerà al Palasport dell'Eur e per la sua conclusione. Bettino Craxi ha riconosciuto che il Psi dovrà rivedere in qualche misura il proprio giudizio sulla Dc. Tracciando un primo bilancio, il compagno Gian Carlo Pajetta, che guidava la delegazione del Pci al XIII Congresso dc, ha detto che i comunisti traggono da questo avvenimento l'indicazione a proseguire nella loro « linea di responsabilità, di larga unità, nonché la convinzione della necessità di continuare a incalzare la Dc e il governo sui problemi che non ammettono né rinvii né soluzioni grossolane ».

Candiano Falaschi

Da domani fase decisiva alla Camera

Galloni: «Sull'aborto la maggioranza dc è per un accordo»

Tuttavia permangono differenziazioni - I commenti dei repubblicani e dell'«Avanti!» Un appello dell'Unione Donne Italiane: «Tutte a Montecitorio per una giusta legge»

Anche ieri la cronaca politica ha fornito nuovi segni sulla DC di uno sbocco per la soluzione legislativa della questione aborto, e sia dell'intenzione con cui le proposte allo studio sono valutate e sia dello schieramento laico nell'imminente ormai delle votazioni sugli articoli (previste alla fine di aprile o all'inizio di maggio) e per sempre nell'attesa che si creino le possibilità di una valutazione di merito delle ipotesi sulle quali si lavora.

Ricerca

Che non si dia del resto ancora una fase definita confermano in particolare due fatti: il primo è costituito dall'annuncio che neppure la nuova riunione del gruppo di lavoro dc sull'aborto prevista per domani mattina può considerarsi decisiva dal momento che Zaccagnini in persona presiederà ancora un'altra seduta, come ha fatto sapere al capogruppo dc di Montecitorio, Flaminio Piccoli. L'altro segno è dato dalla formulazione di una linea venuta fuori dai discorsi di Zaccagnini, Forlani e Andreatti, cioè « tre leaders largamente rappresentativi ».

Da qui tre conclusioni: che « la Dc vuole evitare il referendum », che « non sempre l'aborto è da considerarsi un reato », e infine che « è e questa sono parole di Forlani » e non « nostre », costume politico « ancora tanto peggio tanto meglio ».

Quasi contemporaneamente il repubblicano Oscar Mammi ha detto che « la Dc è in grado di ripresentare una proposta di legge, salvo poi a ridiscutere una legge più organica entro pochi mesi ».

Si tratta di una edizione rivista e corretta della tesi, già bocciata l'altra volta dal gruppo di lavoro dc, di una pura e semplice leggina abrogativa delle norme del codice penale fascista, ma anche di una proposta di legge, l'articolo 16 all'art. 1, cioè la norma che stabilisce la punizione di quanti cagionano l'aborto di una donna fuori dei casi considerati dall'attuale art. 2, alla dichiarazione di principio che l'aborto non è un reato in una serie di casi poi elencati nella legge.

«L'ipotesi di una inversione degli art. 1 e 16 — commenta

la « Voce repubblicana » — permetterebbe di centrare il dibattito sui problemi concreti ». E l'«Avanti!» dal canto suo: «La proposta dell'on. Mazzola è certamente animata da spirito disteso», anche se poi, « questa soluzione legislativa, Zaccagnini rileva che in questo modo si reintrodurrebbe come punto di partenza della legge, la questione del reato di aborto, con la possibilità di squilibrarne tutto l'impianto normativo oltre che di principio ».

La conferma che la Dc intende giungere ad un confronto di merito è venuta da un'intervista del vicesegretario dc, Gian Carlo Pajetta, a « Paese Sera ». Galloni conferma che nel corso degli incontri previsti a bisessantennale, Zaccagnini con La Malfa, De Martino e Saragat « si parlerà anche dell'aborto », Galloni conferma che l'orientamento del partito non coincide — anche sulle questioni dell'aborto — con le tesi del capogruppo dc di Montecitorio, Flaminio Piccoli, quanto scemmal con « la linea venuta fuori dai discorsi di Zaccagnini, Forlani e Andreatti, cioè « tre leaders largamente rappresentativi ».

Da qui tre conclusioni: che « la Dc vuole evitare il referendum », che « non sempre l'aborto è da considerarsi un reato », e infine che « è e questa sono parole di Forlani » e non « nostre », costume politico « ancora tanto peggio tanto meglio ».

Quasi contemporaneamente il repubblicano Oscar Mammi ha detto che « la Dc è in grado di ripresentare una proposta di legge, salvo poi a ridiscutere una legge più organica entro pochi mesi ».

Si tratta di una edizione rivista e corretta della tesi, già bocciata l'altra volta dal gruppo di lavoro dc, di una pura e semplice leggina abrogativa delle norme del codice penale fascista, ma anche di una proposta di legge, l'articolo 16 all'art. 1, cioè la norma che stabilisce la punizione di quanti cagionano l'aborto di una donna fuori dei casi considerati dall'attuale art. 2, alla dichiarazione di principio che l'aborto non è un reato in una serie di casi poi elencati nella legge.

«L'ipotesi di una inversione degli art. 1 e 16 — commenta

la necessità di partire dalla paga dell'aborto clandestino per la formulazione di una soluzione legislativa. Per questa soluzione Scotti ha sottolineato il valore di una piena e coerente affermazione della laicità della Dc.

Anche Ugo Spagnoli, che è intervenuto nel dibattito a nome del Pci, ha insistito sulla necessità d'una legge che media realmente nell'attuale drammatica situazione e che quindi eviti qualsiasi soluzione ambigua o evanescente. In questo senso — ha aggiunto — il testo varato dalle commissioni è una base di discussione; ma esso va perfezionato e soprattutto nel merito riguardante la tutela della salute psichica della donna. In questo caso — ha concluso Ugo Spagnoli — dev'essere messo affermato il peso della decisione della donna; di per sé la continuazione della gravidanza inciderebbe sulle condizioni della gestante.

Notizie

Da registrare infine altre due notizie. Intanto, che l'orientamento prevalente nella Dc è di suggerire al ministro della Giustizia Bonifacio di non intervenire domani in sede di replica a conclusione della discussione generale.

«In omaggio al principio di neutralità mantenuto dal governo sulla delicata materia», E, poi, che da domani pomeriggio delegazioni organizzate dall'Udi di Roma sosterranno davanti alla Camera « per oltre » — come è detto in un appello — « un giorno in cui la società si faccia carico della nostra salute, della gratuità dell'assistenza e insieme ci garantisca la decisione finale ».

«L'aborto è un dramma, non un reato — conclude l'appello — abbiamo bisogno di una nuova legge e non di un referendum. Giudicheremo chi vorrà sfuggire a questa soluzione civile e necessaria ».

g. f. p.

Alla conferenza regionale la proposta programmatica del Pci

Governo dell'autonomia per la Sicilia che avanza

Oggi manifestazione a Palermo con il compagno Berlinguer - La relazione del compagno Occhetto - Il 13 giugno alle urne: un voto di risposta alla « questione comunista »

Dalla nostra redazione

La conferenza regionale siciliana del Pci discute da questa mattina la proposta di programma per il governo dell'autonomia che il nostro partito ha elaborato in vista delle elezioni per il rinnovo dell'ARS il prossimo 13 giugno. E' presente un folto pubblico composto da dirigenti comunali, provinciali e regionali del partito, militanti, esperti del mondo della cultura, da osservatori di altre forze e giornalisti. Seguono i lavori della conferenza. Maurizio Barilari, segretario regionale della Sardegna, Andrea Geremica, segretario della Federazione di Napoli, Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli. La delegazione del Comitato centrale è guidata da Ugo Spagnoli, responsabile della Commissione meridionale, da Pietro Valenza, vice responsabile della Commissione stampa e propaganda e da Milano dell'Ufficio organizzazione della Direzione. Il lancio del programma è avvenuto questa mattina con la lettura della relazione introduttiva del segretario regionale Achille Occhetto. Occhetto ha sottolineato la natura di questa conferenza, la proposta sarà diffusa in migliaia di copie in ogni angolo della Sicilia, perché divenga la base di una campagna elettorale contrassegnata da un intenso valore nazionale.

Tale appello dell'ormai prossimo appuntamento siciliano è l'asse centrale attorno a cui ha ruotato il rapporto di Occhetto, che ha ricevuto i maggiori apprezzamenti da una fitta serie di interventi che si sono succeduti in serata. Il convegno vivrà domani la sua giornata conclusiva con una grande manifestazione popolare al teatro Politeama, nel corso della quale parlerà il segretario generale del partito, il compagno Enrico Berlinguer.

Nella sua relazione Occhetto ha strettamente collegato queste responsabilità nazionali con quelle siciliane. « Il rapporto di Occhetto è un documento che ha rotto il rapporto di Sicilia con la nuova proposta di legge, di per sé la continuazione della gravidanza inciderebbe sulle condizioni della gestante. »

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

Iniziative delle Regioni e degli Enti locali per l'occupazione e lo sviluppo economico

I giovani emiliani chiedono lavoro e non «assistenza»

Severe critiche al programma economico del governo - Dati significativi sulla disoccupazione qualificata - Vasta partecipazione e impegno unitario

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 27. Fermissimo rifiuto di ogni operazione di tipo «assistenziale», comunque camuffata. I giovani non si ritengono «pendenti» dalla società, bensì una forza vigorosa ed essenziale, che va inserita a pieno titolo nel mondo del lavoro. Di conseguenza severa critica al programma economico del governo, definito «generico e privo di priorità», ed alla sua parte riguardante l'occupazione. «Non levo, che mi guardo le reiterate correzioni (a lavoro straordinario), poi «inserimento nell'attività produttiva, infine scioglimento del turnover» non riesce ad andare oltre la stimolazione idea di impiegare 50 mila giovani, rispetto agli oltre 200 mila disoccupati inattivi. Questo il succo politico del

la giornata di serrato, a volte polemico, dibattito che ha riempito l'intera giornata di ieri nella sala di congressi, alla Conferenza sull'occupazione giovanile promossa dal Comune di Bologna e dall'Amministrazione provinciale. Un confronto di posizioni — testimone una affollatissima platea in gran parte di studenti liceali e degli istituti tecnici e professionali — quale è emersa la possibilità di realizzare in concreto uno schieramento di forze politiche e professionali, e del governo locale, tale da aprire un orizzonte realmente possibile alle nuove generazioni.

Sulla necessità di realizzare un grande sforzo complessivo del movimento operaio e dei ceti attivi e sani della società, ha posto l'accento il compagno Capellini, della segreteria nazionale della FGCI, il quale ha insistito sulla urgenza di una prospettiva certa e a breve scadenza e più lungi termine. Oltre ai settori fondamentali dell'agricoltura e dell'industria sui quali far cadere la specializzazione è stata rimarcata anche dal consigliere dell'Associazione psicologica della ricerca scientifica e dello sviluppo della tecnologia.

La grave carenza di tecnici, di quadri intermedii, di manodopera specializzata è stata rimarcata anche dal consigliere dell'Associazione psicologica della ricerca scientifica e dello sviluppo della tecnologia.

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

La Basilicata ha bisogno di una nuova agricoltura

L'esigenza posta con forza dai comunisti a conclusione della conferenza regionale. Altre due questioni decisive: lo sviluppo della montagna e l'occupazione giovanile

Dal nostro inviato

POTENZA 27. La conferenza regionale per l'occupazione, indetta dalla Regione Basilicata, ha concluso i suoi lavori. Una conclusione vera e propria non c'è stata, nel senso che i problemi di occupazione e di sviluppo presenti in questa regione — che conta 12.000 diplomati senza lavoro e 40 mila disoccupati nonostante che sia emigrata negli anni scorsi una persona su tre — sono portati al vaglio e al dibattito del Consiglio regionale che adotterà i provvedimenti di questa competenza.

Il Consiglio regionale nominerà quindi una delegazione unitaria delle forze politiche democratiche e dei sindacati che si recherà a Roma dal presidente del Consiglio per la richiesta dei provvedimenti a breve e medio termine necessari per la ripresa di questa regione. Le forze politiche ripresero così, come c'è anche la volontà di batterli. I sindacati decideranno una giornata di lotta regionale il giorno in cui la delegazione si incontrerà col governo.

A queste conclusioni la conferenza per l'occupazione e lo sviluppo ha dato il suo imprimatur che ha corretto, con il contributo venuto da più parti, l'impostazione data dall'assessore regionale al lavoro, Viti, nella relazione introduttiva in cui veniva sotto-

lavorato il ruolo dell'agricoltura e dell'economia lucana. I comunisti lucani — che a questa conferenza hanno dato il loro contributo, assumendo in piena responsabilità l'impegno di lotta — hanno sottolineato nei loro interventi (da quello del capogruppo della Regione compagno Calice, a quello del senatore Ziccardi, a quello della responsabile del lavoro femminile della Federazione di Potenza, compagna Silvia) l'importanza dell'agricoltura in un quadro di sviluppo generale che naturalmente non riproduce meccanicamente le linee attuate nella sua prima fase, ma che tiene presenti gli aspetti delle nuove condizioni del mercato e ai bisogni alimentari del paese, tenendo conto della politica comunitaria e del ruolo della Basilicata.

La via dello sviluppo industriale in Basilicata — hanno sostenuto i comunisti — passa obbligatoriamente dalla rinascita dell'agricoltura. L'intensificazione dei processi irrigui, l'uso programmato dell'energia, la meccanizzazione, la trasformazione devono restare, secondo i comunisti, l'obiettivo di fondo anche sotto il profilo occupazionale, avendo una particolare attenzione alle zone interne. Sono scelte minime ma chiare e necessarie: se si vuole invertire una tendenza non solo socialmente nefasta, ma economicamen-

te improduttiva e fonte di permanente instabilità del mercato del lavoro.

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

Il 3-4 aprile Conferenza degli «Amici dell'Unità»

Nel giorno 3 e 4 aprile si svolgerà a Roma la Conferenza nazionale degli «Amici dell'Unità». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Renzo Trivelli, il compagno Gian Carlo Pajetta trarrà le conclusioni del dibattito.

I giornali comunisti, come è noto, hanno ormai ragionato i primi posti nel panorama giornalistico italiano per quanto attiene alla lettura e alla diffusione; e tuttavia, da un lato si pone la necessità del rafforzamento e del consolidamento dei ricambi ottenuti, dall'altro i comunisti non restano indifferenti di fronte ai problemi che travagliano l'intero settore della stampa italiana.

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

«Noi comunisti — aggiunse — chiamiamo i giovani e le ragazze a unirsi e a lottare per una società fondata sulla solidarietà e sul lavoro per una società nella quale prevalga il momento dell'azione collettiva ». Le ragazze e i giovani comunisti concludono il segretario del Pci — « vogliono essere anche tra i protagonisti di una nuova vita quotidiana nella famiglia, nella scuola, nella vita, nei quartieri delle città e nei paesi di campagna ».

DOMANI CONVEGNO A ROMA

Riforma universitaria: nuova proposta comunista

Si apre domattina a Roma, al teatro delle Arti, il convegno nazionale del Pci sul tema «La proposta dei comunisti per l'avvio della riforma universitaria». Il convegno, a cui parteciperanno rappresentanti del mondo della scuola ed esponenti delle forze politiche, sarà aperto da una relazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile nazionale della Consulta del Pci per la riforma. Il convegno si concluderà martedì dal compagno Aldo Tortorella, membro della Direzione del partito.

MARTEDI A ROMA

Convegno nazionale del Pci su aziende municipalizzate

Martedì 30 marzo, alle ore 9, si terrà a Roma, presso la sede del Comitato centrale del Pci, un convegno nazionale sui temi relativi alla riforma universitaria e alle aziende municipalizzate. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Bruno Zevi, direttore centrale del Pci, e sarà conclusa dai lavori del compagno Armando Cossutta, della direzione del Pci.

MARTEDI A ROMA

Convegno nazionale del Pci su aziende municipalizzate

Martedì 30 marzo, alle ore 9, si terrà a Roma, presso la sede del Comitato centrale del Pci, un convegno nazionale sui temi relativi alla riforma universitaria e alle aziende municipalizzate. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Bruno Zevi, direttore centrale del Pci, e sarà conclusa dai lavori del compagno Armando Cossutta, della direzione del Pci.